

*Intervento del Segretario dell'Associazione giornalisti Scuola di Perugia alla Conferenza nazionale dei Comitati e Fiduciari di Redazione convocata a Roma il 6 aprile 2005 per discutere il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico.*

"Care colleghe, cari colleghi,

questo rinnovo contrattuale non è un rinnovo come gli altri. E non può esserlo. Non può esserlo per il momento storico in cui si va a collocare.

Da un lato deve fare i conti con una profonda riforma del mercato del lavoro: la cosiddetta Riforma Biagi.

Che ci piaccia o no, la legge esiste e nelle trattative che si stanno per aprire ci dovremo fare i conti. Dall'altro lato, il rinnovo arriva alla vigilia di un cambiamento altrettanto incisivo: la riforma delle regole per l'accesso alla professione. Nel futuro per diventare giornalisti si passerà per le scuole di giornalismo.

E' questa la scelta fatta con forza dal nostro Ordine professionale e altrettanto tenacemente sostenuta dalla Fnsi, a partire dal segretario, Paolo Serventi Longhi.

Una scelta coraggiosa ma, noi crediamo, lungimirante.

Riforma del mercato del lavoro e riforma dell'accesso. Due temi che inevitabilmente sono sul tavolo del rinnovo contrattuale.

Due temi che vanno affrontati con determinazione per difendere ciò che sta più a cuore a ciascuno di noi: l'autonomia, l'indipendenza e la qualità del nostro lavoro.

Non è un caso che le linee generali di modifica del contratto approvate dalla Giunta della Fnsi e consegnate alla Fieg si aprano con un capitolo intitolato "Qualità e Diritti". Crediamo che sia la scelta migliore, più efficace, aprire le trattative annunciando che "le innovazioni e le modifiche richieste – da parte sindacale - tendono a sottolineare il contenuto altamente professionale della prestazione giornalistica e la necessità che essa si svolga nel rispetto dei principi deontologici di autonomia professionale".

E' questo l'approccio che ci convince di più: non arroccarsi in una difesa strenua del passato ma saper prendere atto delle innovazioni, per guidarle verso un rafforzamento di Diritti e Qualità. E' su questo terreno che vanno sfidati gli editori.

E di questo parleremo in una assemblea che si terrà nelle prossime settimane e alla quale parteciperanno colleghi che si sono formati nelle scuole di giornalismo. Ma ci auguriamo che alla assemblea parteciperanno anche tanti colleghi che, pur non avendo fatto questo percorso, vogliano confrontarsi sul tema della formazione professionale.

Del resto, basta sfogliare le riviste di settore, i siti internet, ovunque la richiesta di noi giornalisti è: maggior specializzazione, maggior qualificazione.

E allora perché non chiedere agli editori di impegnarsi su questo? Perché non chiedere agli editori di investire risorse nella formazione?

La formazione riconosciuta, certificata e garantita dal nostro Ordine professionale e erogata dalle scuole di giornalismo.

Sarebbe una scelta forte, coraggiosa: una grande opportunità per tutta la categoria. Le Scuole già oggi sono una opportunità per tanti ragazzi che vogliono diventare giornalisti e che vogliono sfuggire alle pressioni, ai ricatti che troppo spesso si è costretti a subire per ottenere il praticantato.

Le Scuole, però, possono diventare una opportunità anche per gli ormai troppi precari e disoccupati creati da gestioni dissennate del personale da parte degli editori. La soluzione di questo problema passa per accordi specifici azienda per azienda, così come con determinazione e realismo è riuscita a fare in Rai l'Usigrai: un accordo finalmente offre prospettive a ben più della metà dei precari. Però, siamo certi che periodi di formazione, riqualificazione – seppur brevi – possono aiutare tanti colleghi ad aumentare le proprie opportunità di trovare una collocazione più stabile nel mercato del lavoro.

Ancora, la formazione può essere una opportunità anche per chi invece un posto di lavoro ce l'ha ma vuole semplicemente aggiornarsi, per trovare nuovi stimoli e, perché no, nuove occasioni, per confrontarsi con nuove esperienze.

Sul tema della formazione, voglio dire che abbiamo molto apprezzato la volontà della Fnsi di stabilire regole precise sugli stagisti: non è accettabile, infatti, che gli stagisti vengano utilizzati per colmare lacune di personale, togliendo opportunità di lavoro a precari e disoccupati. Ripeto: non è accettabile!

Così come abbiamo apprezzato l'intenzione di fissare un vincolo di utilizzo dei soli stagisti provenienti dalle scuole riconosciute dall'Ordine.

Però ora ci auguriamo un passo ancora più deciso verso la formazione, verso le scuole di giornalismo.

Come dicevo prima sarebbe una scelta forte, coraggiosa, un segnale deciso agli editori, ma anche agli utenti dell'informazione, che – non ci stanchiamo mai di ripeterlo – sono il nostro più importante punto di riferimento.

Un segnale deciso di un sindacato che non vuole solo difendere e tutelare le prerogative conquistate negli anni ma che vuole anche guardare al futuro, che sa cogliere i cambiamenti in atto e vuole guidarli.

Un sindacato che sa essere avanguardia nella categoria nei processi di cambiamento e innovazione. Insomma, un segnale deciso di un sindacato schierato per i Diritti e la Qualità."